

IL RICONOSCIMENTO AI PROF UNIMORE

## Ricerca sulle staminali: il premio internazionale a De Luca e Pellegrini

**SONO** Michele De Luca, docente di biochimica e direttore del centro di medicina rigenerativa 'Stefano Ferrari' e Graziella Pellegrini, docente di Biologia applicata alla facoltà di Medicina e chirurgia i primi due studiosi italiani a ricevere l'ambito riconoscimento, conferito dall'International society for stem cell research (Isscr). Si tratta infatti del più importante premio internazionale dedicato alla ricerca sulle cellule staminali. La notizia sui vincitori dell'edizione 2018, appunto i due ricercatori Unimore, arriva da Chicago. «Il premio Issc riconosce il pensiero originale e la ricerca pionieristica riguardanti le cellule staminali e la medicina rigenerativa che aprono nuove vie di esplorazione verso la comprensione o il trattamento di malattie», ha commentato il presidente dell'Issc Hans Clevers, illustrando le motivazioni del premio: «De Luca e Pellegrini hanno aperto la strada per portare in clinica la ricerca sulle cellule staminali epiteliali. Hanno sviluppato condizioni innovative per la coltura delle cellule staminali limbari (oculari) derivate dal paziente, utilizzandole per ripristinare la vista in pazienti con lesioni agli occhi, e questo trattamento è diventato disponibile per tutti i pazienti europei. I ricercatori hanno inoltre combinato – continua Clevers



– terapia cellulare e terapia genica per trattare con successo un paziente affetto da una aggressiva malattia della pelle, l'epidermolisi bollosa». Proprio sulla cura dei cosiddetti bimbi farfalla, infatti, De Luca e Pellegrini si sono distinti in questi anni. Il caso più importante è infatti quello del bimbo siriano, affetto da una rara malattia, salvato da un rivoluzionario intervento. Hassan, 7 anni, affetto da una forma di EB Giunzionale così grave da dover indurre il coma farmacologico per rendere sopportabili i dolori, ha subito tre interventi con i quali gli è stata sostituita quasi interamente l'epidermide con i lembi geneticamente corretti coltivati a Modena: la nuova pelle è arrivata a coprire l'80% del corpo del piccolo paziente, poi dimesso.

